
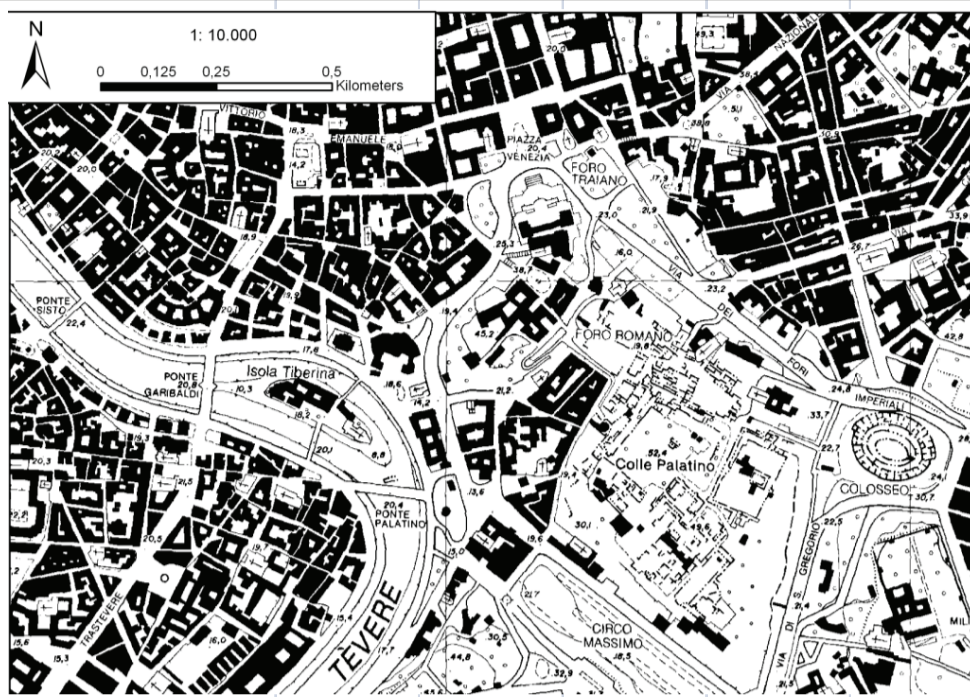

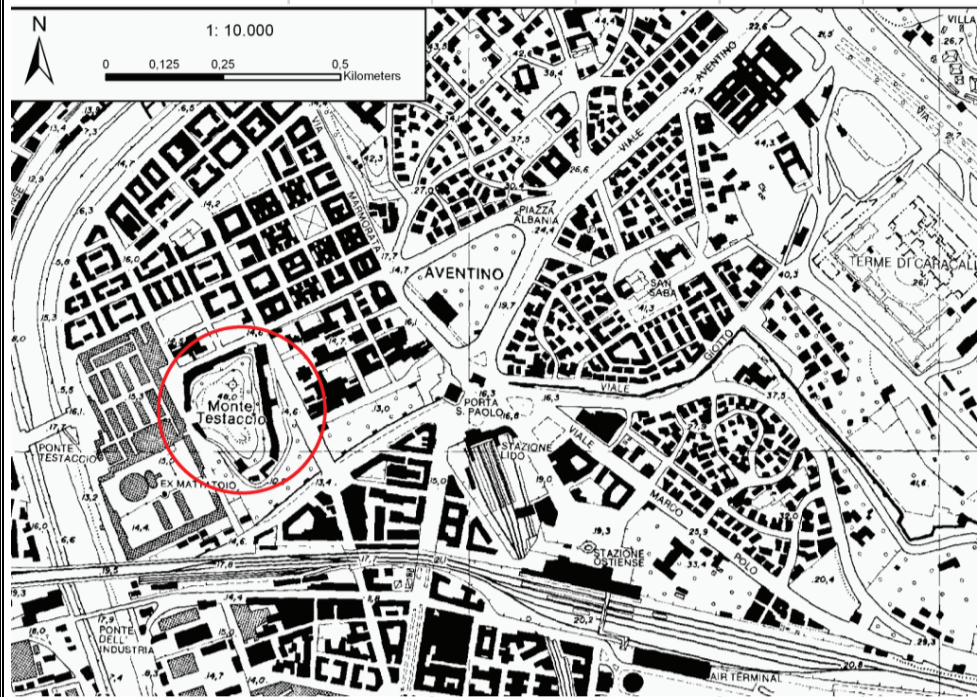


SCHEDA CENSIMENTO DEL GEOSITO					
IDENTIFICATIVO					
Nome ISOLA TIBERINA		Codice in banca dati 8			
Immagine		Stralcio cartografico *			
					
Compilatore ALESSIA PICA					
Soggetto (ente, istituzione, altro) Dipartimento di Scienze della Terra, La Sapienza Università di Roma					
Acquisizione dati		rilevamento <input checked="" type="checkbox"/>		bibliografia <input checked="" type="checkbox"/>	
Data 04/09/2012					
UBICAZIONE					
regione	Lazio	provincia	Roma	comune	Roma
				toponimo	Isola Tiberina
coordinate geografiche UTM-WGS84		41° 53'48.30" N		12° 28'71.9" E	
altitudine	18,2m				
riferimento cartografico *		tipo	c.t.r	denominazione	
		numero identificativo	374100	scala	1: 10.000
DESCRIZIONE					
<p>Il geosito si trova nel cuore storico della città di Roma, che si sviluppò sulle sponde del Tevere più di 2500 anni fa, modificando sensibilmente la morfologia locale. Il Tevere riceveva le acque di alcuni tributari in queste zone; paludi e acquitrini caratterizzavano la piana alluvionale. Una vasta zona paludosa ('Velabro') si sviluppava alla base dei colli Campidoglio, Palatino e Aventino, poco a ovest della quale, fu costruito l'antico stadio romano Circo Massimo, in una valle a fondo piatto, su depositi alluvionali olocenici. Era la cosiddetta "Valle Murcia" o valle del Velabrum Maius, affluente di sinistra del Tevere. La confluenza avveniva controcorrente e con un angolo di 180°, in prossimità di un ampio meandro del Tevere. Lo straordinario angolo di confluenza dell'antica Valle Murcia suggerisce un controllo strutturale sul suo asse. La valle è asciutta sin dal II° secolo a.c., quando i Romani bonificarono l'area, drenando l'acqua attraverso la Cloaca Massima (scarico principale di una imponente opera idraulica romana). La valle potrebbe essere impostata su una linea tettonica che prosegue oltre l'antica confluenza tra Velabrum Maius e Tevere, tanto da controllare anche l'andamento dell'ansa dello stesso Tevere. Il tratto rettilineo a monte dell'ansa su cui sorge l'Isola Tiberina è infatti orientato in continuità con la valle del Velabrum Maius. La stessa azione erosiva delle acque del Tevere in questo tratto, causa della costruzione di briglie sul ramo a destra dell'isola a proteggere gli argini a valle, potrebbe essere connessa alla presenza di una linea di debolezza tettonica. L'osservazione di immagini aeree permette di individuare anche nel corso del fiume Aniene, nel tratto urbano, una lineazione parallela a quella della valle del Velabrum. L'origine dell'Isola Tiberina in questa posizione è spiegata dalla suddetta confluenza ad angolo piatto e controcorrente: la confluenza del Velabrum, ostacolando il trasporto del Tevere, favorì la genesi di una barra fluviale per perdita di competenza del Tevere, dovuta alla brusca diminuzione di velocità. Nel tempo l'accrescimento della barra ha generato l'isola: i sondaggi geologici sull'Isola Tiberina confermano la costituzione dell'isola di sedimenti fluviali, nello specifico sabbie, ghiaie, sabbie argillose ed argille. La genesi dell'Isola Tiberina racconta la scena paleogeografica dell'antica Roma e della regione Lazio. Oggigiorno essa rappresenta un raro esempio di isola fluviale lungo l'asse urbano di un fiume italiano. Per questi motivi il geosito ha un livello di importanza nazionale. Il valore del geosito è accresciuto dall'importante ruolo che l'Isola Tiberina svolge negli aspetti storici ed archeologici che descrivono Roma attraverso i secoli: l'area tra il Circo Massimo e l'Isola Tiberina è infatti teatro di opere dell'uomo rappresentanti il periodo romano, il medioevo, il Barocco ed il Risorgimento. L'Isola Tiberina non è esposta a fattori di vulnerabilità sul lungo termine, il morfotipo non rischia il degrado. L'isola e l'intero asse urbano fluviale sono soggetti ad alluvioni, ma il fenomeno è controllato da opere ubicate a monte.</p>					
DOCUMENTAZIONE ICONOGRA					
foto		1.vista aeree dell'isola da nord, 2.vista aerea dell'isola da sud; 3.			
disegno		schema morfogenesi del geosito; schema geomorfologico			
filmato					
altro					
INTERESSE SCIENTIFICO					
primario	geomorfologia <input checked="" type="checkbox"/>	vulcanologia	idrogeologia	mineralogia	
	geologia strutturale	paleontologia	stratigrafia		
secondario					
grado di interesse	internazionale	nazionale <input checked="" type="checkbox"/>	regionale	locale	
INTERESSE CONTESTUALE					
	culturale <input checked="" type="checkbox"/>	didattico	escursionistico	storico <input checked="" type="checkbox"/>	turistico <input checked="" type="checkbox"/>
	floristico	faunistico	paesaggistico	archeologico <input checked="" type="checkbox"/>	

ELEMENTI CARATTERIZZANTI											
litologia		sabbie, ghiaie, sabbie argillose, argille									
unità cronostratigrafica		Olocene									
età del processo genetico		Olocene (5000-500 a.c.)									
TIPOLOGIA											
elemento singolo		v		insieme di elementi							
forma	puntuale	v		lineare	areale						
esposizione	naturale	v		artificiale							
USO DEL SUOLO											
boschivo		prativo		roccia affiorante		coltivato					
terrazzato		urbanizzato		v		detrito		incolto			
VINCOLI											
il sito rientra in un'area protetta		si		no		v		altri tipi di vincolo			
tipo		nome dell'area protetta				tipo					
parco nazionale						paesistico ambientale					
parco regionale						DLgs 42/04					
riserva naturale statale						paleontologico					
riserva naturale regionale						altro					
ZUI											
ZPS											
SIC											
oasi											
monumento naturale											
biotopo											
area marina protetta											
parco storico- archeologico											
parco minerario											
STATO DI CONSERVAZIONE											
buono		v		discreto		cattivo					
FRUIZIONE DEL GEOSITO											
stagione consigliata per la visita											
primavera		v		Il centro storico di Roma presenta un clima mite durante tutto l'anno, pertanto la fruizione del geosito non è condizionata dalla stagione.							
estate		v									
autunno		v									
inverno		v									
accessibilità											
sito emerso		a piedi		v		in auto		in barca		v	altro
(bici, cavallo, ecc.)											
sito sommerso		visibile				visibile in immersione					
punto panoramico		Si		no		v					
punto visibile da lontano		v									
proprietà privata				v							
area attrezzata				v							
presenza di acqua potabile		v									
presenza di strutture alberghiere		v									
presenza di strutture di ristorazione											
possibilità di campeggio				v							
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI											
*Ascani F., Bozzano F., Buccellato A., Del Monte M., Matteucci R., Vergari F. (2008) Evoluzione del paesaggio e antiche vie di drenaggio nell'area de "IL Castellaccio" (Roma) da indagini geologiche, geomorfologiche e archeologiche. Geologica Romana 41 (2008), 93-116 *Bellotti P., Carboni M. G., Milli S., Tortora P., Valeri P. (1989) La piana deltizia del Fiume Tevere: analisi di facies ed ipotesi evolutiva dall'ultimo "low stand glaciale" all'attuale. Giornale di Geologia, 51(1): 71-91.N99 *Clerici E., Sulla sabbia di Bravetta presso Roma. Boll. Soc. Geol. It., 19, Roma 1900 *Della Seta M; M. Del Monte; Fredi P; Marra F; Pantani G (2002). Caratteri morfostrutturali del settore in riva destra del Fiume Tevere nell'area urbana di Roma Geologica Romana (ISSN:0435-3927), 105- 122, 36 *Funicello R., Praturlon A., Giordano G., (2008). La geologia di Roma dal centro storico alla periferia - Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia, Volume LXXX , APAT - Dipartimento Difesa del Suolo, Servizio Geologico d' Italia N102 *Puliga D. , Panichi S. (2012) Roma. Monumenti, miti, storia della città eterna. Einaudi ed., Mondadori Printing SpA, Cles (Trento), 293 pp. *Roma Capitale - Assessorato alle Politiche culturali e Centro Storico, Sovrintendenza ai Beni Culturali, www.sovrintendenzaroma.it *Touring Club Italia, 1993 Guida d'Italia:Roma.Touring Editore, Milano, 1006 pp. *Ventriglia U., 2002, Geologia del Territorio del Comune di Roma, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Roma.N99											

SCHEDA CENSIMENTO DEL GEOSITO					
IDENTIFICATIVO					
Nome MONTE TESTACCIO			Codice in Banca Dati 9		
Immagine			Stralcio cartografico *		
					
Compilatore		ALESSIA PICA			
Soggetto (ente, istituzione, altro) Dipartimento di Scienze della Terra, La Sapienza Università di Roma					
Acquisizione dati		rilevamento <input checked="" type="checkbox"/>		bibliografia <input checked="" type="checkbox"/>	
Data		04/09/2012			
UBICAZIONE					
regione	Lazio	provincia	Roma	comune	Roma
coordinate geografiche UTM-WGS84			41°52'34.87" N		12°28'30.71" E
quota	48m s.l.m.				
riferimenti cartografici		tipo	c.t.r.	denominazione	
		n° identificativo	374100	scala	1: 10.000
DESCRIZIONE					
<p>Il Monte Testaccio è la più alta collina artificiale della città di Roma, con quota 48 m s.l.m. e circonferenza 1 km circa. Si trova in sinistra orografica del fiume Tevere, nella zona sud-est della città. La collina ha la particolarità di essere un accumulo antropico di numerosi strati di "cocci" (in latino testae, da cui deriva il nome del colle) ordinatamente sovrapposti. I "cocci" sono frammenti di anfore contenenti olio d'oliva, che giungevano all'antico porto fluviale Emporium, in prossimità del quale sorgevano i magazzini dell'annona pubblica, luogo di stoccaggio dei beni alimentari destinati al popolo (Coarelli, 2001). I frammenti delle anfore che venivano svuotate furono scaricati ed accumulati nell'area in cui oggi giacciono, dal periodo Augusteo fino alla metà del III° secolo d.c., come determinato da recenti studi (Roma Capitale - Assessorato alle Politiche culturali e Centro Storico, Sovrintendenza ai Beni Culturali, www.sovrintendenzaroma.it). Un accumulo di tali imponenti dimensioni fu reso possibile dalla costruzione di una rampa e due strade laterali percorse ogni giorno da carri colmi di frammenti di anfore, che venivano sistemati in terrazze, sostenute da muri costruiti con anfore intatte, riempite di cocci e così stabilizzate. Gli antichi Romani ricoprivano l'accumulo con della calce, che contrastava la decomposizione dei residui che impregnavano i "cocci"; la calce funzionò come notevole elemento di coesione, che stabilizzò l'accumulo. In secoli di scarico, l'accumulo divenne una piccola montagna, colonizzata e naturalizzata dalla vegetazione, soggetta a fenomeni naturali come l'erosione dei versanti: dilavamento e piccole frane sono riconoscibili. Nel tempo il Monte Testaccio ha assunto diverse funzioni: dopo la costruzione delle mura Aureliane non fu più usato come discarica, le mura cambiarono notevolmente le connessioni con l'area portuale e la piana sub-Aventina necessitava protezione dalle distruttive piene del fiume Tevere. Testaccio, il quartiere che sorse all'intorno del monte, area originariamente portuale e distretto commerciale, divenne nel Medioevo una campagna, dove sorgevano coltivazioni viti-vinicole. Ad uso di tale attività, vennero scavate nei fianchi del monte numerose grotte, usate come cantine. La sommità del colle fu invece a lungo denominata "Prati del Popolo", costituita di superfici erbose debolmente inclinate, tutt'ora riconoscibile, fu usata come bivacco fino al XIX secolo. Oggi questi pianetti costituiscono un'importante area archeologica, gestita dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali. Altre colline di origine artificiale sono presenti nella pianura alluvionale del Tevere, ma l'imponenza del Monte Testaccio, la rappresentatività dell'azione dell'uomo come agente morfogenetico in questa forma del terreno e la sua valenza archeologica ne fanno un geosito di livello nazionale. I diversi usi del suolo a cui il Monte Testaccio è stato adibito nei secoli ha operato un certo degrado della forma, tuttavia il processo è oggi contenuto, anche grazie alla tutela della Sovrintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.</p>					
DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA					
foto		1. vista aerea del Monte Testaccio, foto storica; 2. dettaglio dei fenomeni erosivi su i "cocci"			
disegno		schema geomorfologico			
filmato					
altro					
INTERESSE SCIENTIFICO					
primario	geomorfologia	<input checked="" type="checkbox"/>	vulcanologia	idrogeologia	mineralogia
	geologia strutturale		paleontologia	stratigrafia	
secondario (scelta multipla, elencare)					
grado di interesse	internazionale	nazionale	<input checked="" type="checkbox"/>	regionale	locale
INTERESSE CONTESTUALE					
	culturale	<input checked="" type="checkbox"/>	didattico	escursionistico	storico
	floristico		faunistico	paesaggistico	archeologico
					<input checked="" type="checkbox"/>

ELEMENTI CARATTERIZZANTI											
	litologia		materiali di riporto								
	unità cronostratigrafica										
	età del processo genetico		recente (tra 2100 e 1700 anni fa)								
TIPOLOGIA											
	elemento singolo		✓			insieme di elementi					
forma	puntuale ✓		lineare		areale						
esposizione	naturale ✓		artificiale								
USO DEL SUOLO											
	boschivo		prativo		roccia affiorante		coltivato				
	terrazzato		urbanizzato		✓		detrito		incolto		
VINCOLI											
il sito rientra in un'area protetta	si		✓		no		altri tipi di vincolo		si	no	
tipo	nome dell'area protetta				tipo						
parco nazionale							paesistico ambientale				
parco regionale							DLgs 42/04				
riserva naturale statale							paleontologico				
riserva naturale regionale							altro				
ZUI											
ZPS											
SIC											
oasi											
monumento naturale											
biotopo											
area marina protetta											
parco archeologico storico	Rione Testaccio-Sovrint. Spec. Beni Arch. Roma										
parco minerario											
STATO DI CONSERVAZIONE											
	buono		✓		discreto		cattivo				
FRUIZIONE DEL GEOSITO											
stagione consigliata per la visita											
	primavera		✓		Il centro storico di Roma presenta un clima mite durante tutto l'anno, pertanto la fruizione del geosito non è condizionata dalla stagione						
	estate		✓								
	autunno		✓								
	inverno		✓								
accessibilità											
sito emerso	a piedi		✓		in auto		✓		in barca	altro	✓
					asfalto		✓				(bici, cavallo, ecc.)
					sterrata						
sito sommerso	visibile da superficie						visibile in immersione				
sito sotterraneo											
punto panoramico	si		✓		no						
punto visibile da lontano			✓								
proprietà privata							✓				
area attrezzata							✓				
presenza di acqua potabile							✓				
presenza di strutture alberghiere			✓								
presenza di strutture per ristorazione			✓								
possibilità di campeggio							✓				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI											
*Puliga D., Panichi S. (2012) Roma. Monumenti, miti, storia della città eterna. Einaudi ed., Mondadori Printing SpA, Cles (Trento), 293 pp. *Roma Capitale - Assessorato alle Politiche culturali e Centro Storico, Sovrintendenza ai Beni Culturali, www.sovrintendenzaroma.it *Touring Club Italia, 1993 Guida d'Italia:Roma.Touring Editore, Milano, 1006 pp											